Accuse sulla vita nel penitenziario di Gaeta

Condannati a Roma tre "obiettori,, Gravi denunce sul carcere militare

Roma, 30 settembre.

Con una mite condanna il tribunale militare di Roma ha portato a termine il processo contro tre obiettori di coscienza. Ezio Rossato, che si era rifiutato di tagliarsi i capelli (articolo 25 del regolamento di disciplina militare) e poi aveva respinto l'invito ad entrare in cella di punizione, è stato condannato a due mesi di reclusione. Per Dalmazio Bertulessi e Bachisio Masia, che avevano solidarizzato col Rossato, la pena è stata di sei mesi. A tutti e tre sono state concesse le attenuanti e la condizionale. I tre giovani erano già detenuti. Dalmazio Bertulessi, 23 anni, operaio e Bachisio Masia, 22 anni, studente, furono condannati a un anno e quattro mesi perché si erano rifiutati di fare il servizio militare di leva. Loro sono obiettori «totali» in quanto non hanno mai voluto presentare domanda per il servizio civile alternativo, ritenendo la legge inadeguata e discriminante nei confronti delle persone meno abbienti. Il caso di Ezio Rossato, 22 anni, operaio torinese, è più complesso. Fu condannato a 16 mesi dal tribunale militare di Torino il 23 aprile scorso (era stato arrestato il 14 marzo) nonostante avesse presentato domanda per il servizio civile.

In totale Rossato per ben tre volte ha chiesto di fare il servizio alternativo. Di lui si è interessato il ministero della Difesa, il tribunale amministrativo del Lazio, il presidente della Camera dei deputati Pertini. Dopo la condanna Ezio Rossato è passato dal carcere di Peschiera a quello di Gaeta. Da lì è stato trasferito all'ospedale militare Celio (Roma) e si trova ora detenuto a Forte Boccea in compagnia degli altri due obiettori. Da sei giorni i tre attuano uno sciopero della fame a oltranza.

L'udienza di oggi è servita ad aprire uno squarcio sul mondo carcerario militare e in particolare sul penitenziario di Gaeta. Il processo infatti, al di là delle imputazioni e della sentenza, si è incentrato sulle condizioni di vita dei detenuti-soldati rinchiusi nella fortezza della cittadina laziale. I tre imputati hanno letto ad alta voce altrettante denunce della situazione igienica, sanitaria, fisica e morale che stanno vivendo.

«Noi non siamo condannati alla sola pena detentiva che ci priva della libertà individuale. Siamo condannati — ha detto con voce ferma Dalmazio Bertulessi, che è il presidente nazionale della lega degli obiettori di coscienza — *al taglio sistematico di tutti gli articoli dei giornali d'informazione e politici su argomenti di attualità; al fermo della posta degli amici; al divieto di assistere al telegiornale; a non poter scrivere e parlare di argomenti politici e sociali; al divieto di colloquio con amici e conviventi. Coabitiamo con topi di fogna e scarafaggi. Non abbiamo possibilità di bere acqua potabile se non per poche volte al giorno. I servizi igienici sono inesistenti: le docce sono ridotte e l'acqua, maleodorante, ci procura arrossamenti e infiammazioni nelle parti più delicate del corpo. Ci vengono fatte vaccinazioni antitifo e anticolera di continuo, proprio per sopperire ad una situazione igienica che potrebbe portare ad epidemie. Dobbiamo fare domanda scritta per avere un gelato o una birra fresca. Le camerate sono umidissime e sopraffollate. In questa condizione di degradazione umana totale l'essere obiettori di coscienza ci impone di denunciare i fatti. I detenuti sono aggrediti moralmente e fisicamente e rischiano di cadere nella disperazione più totale».*

Analoghe denunce sono state lette da Ezio Rossato e Bachisio Masia. E il cancelliere del tribunale ha verbalizzato queste dichiarazioni, parola per parola. Quando è stato ascoltato il capitano Carlo Campisani, 37 anni, addetto al carcere di Gaeta, parte delle denuncie ha avuto un riscontro obiettivo. La censura esiste. *«Sono io addetto al taglio dei giornali* — ha detto Campisani — *perché ho ordini precisi del mio superiore».* Le domande dei difensori degli imputati hanno messo in difficoltà l'ufficiale. A molte richieste di chiarimenti il presidente del tribunale militare si è opposto. Campisani ha detto di aver visto topi nel cortile del carcere, ma non nelle camerate. Gli è stato chiesto se conosceva gli articoli della Costituzione. L'ufficiale ha risposto: *«L'ho letta solamente»* e ha aggiunto *«applico il regolamento vigente».*

Fabrizio Carbone

LA STAMPA

Mercoledì 1 Ottobre 1975

Gazzetta del Popolo

Mercoledì 1º Ottobre 1975

Condannati tre obiettori di coscienza

Roma, 30 settembre

Con la condanna di tutti e tre gli imputati si è concluso davanti al tribunale militare il processo a carico degli obiettori di coscienza Ezio Rossato, Dalmazio Bertulessi e Bachisio Masia. Il primo è stato condannato a 2 mesi di reclusione e gli altri due a 3 mesi. Sono stati riconosciuti colpevoli di disobbedienza continuata e sono state concesse loro le attenuanti, la sospensione condizionale della pena e a Rossato anche il beneficio della non iscrizione.

I tre giovani dal 25 scorso hanno iniziato uno sciopero della fame nel carcere militare di Forte Boccea dove sono rinchiusi per protestare contro la mancata applicazione del nuovo ordinamento carcerario nei reclusori dell'esercito.